

PROSPETTIVE PASTORALI E SUGGERIMENTI OPERATIVI

Indichiamo di seguito alcune considerazioni pastorali emerse dal Convegno nazionale di pastorale giovanile svoltosi a Roma dal 10 al 13 novembre 2011.

Nella prima parte del documento che segue, sono indicate alcune **prospettive pastorali** che possono essere utili per i prossimi anni.

Nella seconda parte del documento ci sono dei **suggerimenti operativi** che ovviamente ognuno valuterà e utilizzerà come meglio crede.

La Conferenza Episcopale Italiana ha indicato per i prossimi anni alcune linee di impegno pastorale attraverso il documento “Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano (2010-2020)”; in particolare il decennio sarà articolato nel seguente modo:

- Educazione cristiana e comunità ecclesiale (2011-2015)
- Educazione cristiana e città (2016-2020)

Il quinquennio 2011-2015 ha una ulteriore scansione temporale:

- la formazione cristiana degli adulti e della famiglia (2012)
(2012-2013) Anno della fede
- gli educatori nella comunità cristiana (2013)
- i destinatari dell’iniziazione cristiana (2014)
- gli itinerari e gli strumenti dell’iniziazione cristiana (2015)

(dal comunicato finale del Consiglio permanente della CEI del 26 – 29 settembre 2011)

Nel mese di Novembre 2015 si svolgerà il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio a Firenze

INDICE

Prospettive pastorali

Due scelte importanti per il futuro

1. CRESCERE INSIEME e la strada della COMUNIONE ECCLESIALE
2. I RAGAZZI, gli ADOLESCENTI, i GIOVANI e l' EDUCAZIONE
3. I RAGAZZI, gli ADOLESCENTI, i GIOVANI e i “FONDAMENTALI” della FEDE
4. ESPERIENZA, RACCONTO, ASCOLTO, STUDIO, AMORE
 - a) L’esperienza.

- b) Il racconto e l'ascolto
- c) Lo studio
- d) L'amore
- e) Crescere insieme in un gruppo giovanile

SUGGERIMENTI OPERATIVI

1. Riscoprire l'Eucaristia domenicale, fonte della gioia, della comunione, della testimonianza, della missione
Concretamente
2. Costruire la comunione educativa fra genitori, insegnanti, educatori, giovani.
Concretamente
3. La carità, l'amore, il dono di sé, il servizio, il volontariato, il bene comune, l'attenzione a chi è più debole.

NB Questo aspetto sarà sviluppato maggiormente nel quinquennio 2015-2020 "Educazione cristiana e città".

Prospettive pastorali

Due scelte importanti per il futuro

La pastorale giovanile oggi, in tutte le sue espressioni, gruppi, associazioni, oratori, movimenti, diocesi e parrocchie, ha alcune affascinanti, potremmo dire, profetiche prospettive. Ne indichiamo due che ci sembrano particolarmente urgenti:

- **Un nuovo modo di vivere**

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani sono chiamati a donare freschezza, novità, semplicità, creatività, amore, pace, gioia, verità, speranza alla comunità cristiana, parrocchie e aggregazioni, ed alla società intera. I giovani devono rendersi disponibili a dare il proprio apporto nei Consigli pastorali e negli organismi di partecipazione sia nella chiesa che nelle istituzioni civili. Ai giovani è chiesto di essere responsabili nella costruzione di un nuovo modo di vivere, di una nuova cultura, caratterizzata da un forte spirito di comunione e di condivisione dei beni, capace di superare ogni forma di individualismo e di egoismo. Il dono di sé, il servizio gratuito, il volontariato così presenti nel mondo giovanile sono un segno concreto della potenzialità rinnovatrice dei giovani.

- **Per tutti i giovani**

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani sono chiamati ad offrire a tutti loro coetanei, attraverso la propria gioiosa testimonianza, la possibilità di incontrare Gesù Salvatore, vivente nella Chiesa; si tratta di camminare insieme a tutti i giovani, a scuola e all'università, sul posto di lavoro e nel tempo libero, ascoltando e raccontando, testimoniando la gioia di essere discepoli di Gesù, annunciando che solo nel Signore c'è felicità piena.

Il cammino da fare per camminare verso queste due prospettive prevede alcune scelte:

1) CRESCERE INSIEME e la strada della COMUNIONE ECCLESIALE

La strada del crescere insieme è l'unica strada percorribile per rispondere al comandamento dell'amore consegnatoci da Gesù e per condurre un'esistenza autenticamente umana. La Santissima Trinità, l'amore e la comunione trinitaria sono la fonte ed il modello di ogni azione pastorale.

La difficoltà di crescere insieme, il prevalere dell'individualismo che diventa indifferenza ed egoismo spesso nasce dalla non conoscenza e quindi dalla paura.

L'individualismo abita anche la comunità cristiana generando una carenza di comunione. Una comunità cristiana divisa non testimonia l'amore, non annuncia, non evangelizza e quindi non educa le giovani generazioni.

Il cammino della comunione è il cammino della chiesa; la chiesa è un mistero di comunione. Gesù ha pregato il Padre per la comunione, perché "siano una cosa sola".

La comunione, l'amore, l'unità sono la meta non solo della chiesa ma di tutta la società e l'umanità.

Per crescere insieme è necessario un clima di simpatia e di fiducia; ogni cristiano e tutta la comunità cristiana deve guardare il mondo ed ogni uomo e donna con simpatia.

La Comunione è comunione in Cristo, in virtù del Battesimo, è una realtà che già esiste ma che sempre va alimentata.

Lo stile di comunione deve essere vissuto sia all'interno della comunità cristiana sia negli ambienti di vita; a scuola, all'università, sul posto di lavoro, nell'impegno politico i cristiani sono chiamati a dare testimonianza d'amore e di unità.

L'educazione, il grande tema dei prossimi dieci anni, ha bisogno di relazioni e quindi di comunione.

Un attento lavoro di comunione e di corresponsabilità è garanzia di una pastorale capace di educare.

La comunione è un dono di Dio che va chiesto con la preghiera.

La comunione costruisce la Comunità cristiana come una casa accogliente per i giovani; in casa si respira un ambiente di fiducia, c'è posto per tutti, c'è ascolto, si sperimenta la fraternità, il dialogo, il perdono.

La Comunità cristiana è una sorta di seconda famiglia; in famiglia ognuno deve mettere in comune i propri talenti, per il bene della comunità.

L'Eucarestia costruisce la comunione e quindi la Comunità cristiana. Gli organismi di partecipazione come i Consigli pastorali aiutano la comunione. La comunità cristiana per eccellenza è la diocesi, raccolta intorno al vescovo; all'interno della diocesi vivono altre comunità: le parrocchie, le comunità di vita consacrata, le aggregazioni laicali etc...

Crescere insieme significa molte cose:

- Crescere insieme fra giovani
- Crescere insieme fra giovani e adulti
- Crescere insieme fra docenti e alunni
- Crescere insieme fra dipendenti e datori di lavoro
- Crescere insieme con chi è straniero
- Crescere insieme fra Centro, Nord e Sud Italia
- Crescere insieme fra uomo e donna
- Crescere insieme con chi è malato
- Crescere insieme fra credenti e non credenti
- Crescere insieme fra associazioni
- Crescere insieme con chi è disabile
- Crescere insieme fra parrocchie
- Crescere insieme fra istituti di vita consacrata
- Crescere insieme con chi soffre e con i poveri

...

2) I RAGAZZI, GLI ADOLESCENTI, I GIOVANI E L'EDUCAZIONE

La prima caratteristica della pastorale giovanile consiste nel fatto di essere “giovanile”; ciò vuol dire che i ragazzi, gli adolescenti, i giovani non sono i puri destinatari di una proposta bensì sono parte attiva, protagonisti dell’attività pastorale ed educativa.

In questo, in un certo senso, la pastorale giovanile si differenzia grandemente dalla pastorale dei bambini in cui è invece prevalente il fatto che il bambino è per lo più destinatario dell’azione pastorale, e quindi educativa, dell’adulto; questa considerazione è decisiva per chi desidera mettersi al servizio della pastorale “per” e “con” i giovani. E’ importante che sia ragazzi, adolescenti, giovani e adulti si mettano quindi in un atteggiamento di disponibilità a crescere insieme, ad educarsi reciprocamente, ovviamente nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità derivanti dal fatto che gli adulti hanno una esperienza di vita superiore.

Il rapporto pastorale e quindi educativo rimane comunque un rapporto asimmetrico, nel rispetto dei ruoli; gli adulti hanno una responsabilità precisa nei confronti delle giovani generazioni; un genitore non può essere l’amico del proprio figlio; analogamente un insegnante o un educatore non ha lo stesso ruolo dell’alunno o del ragazzo.

Il mondo adulto trova il senso del proprio essere nel servizio alle giovani generazioni, nella capacità di generare, fisicamente, culturalmente, spiritualmente.

L’educatore ma anche il genitore, l’insegnante, il sacerdote non può pensare di “assimilare il ragazzo, l’adolescente, il giovane ad una bottiglia vuota da riempire; esso è piuttosto una pianticella da aiutare a crescere, un fuoco di brace da alimentare affinché diventi una grande fiamma”.

L’educatore è prima di tutto una persona che ascolta i desideri dei giovani.

All’educatore è prima di tutto un persona chiamata, il destinatario di una vocazione e quindi un testimone della bellezza dell'incontro con Dio, della vita con Gesù; a lui spetta il compito

- di testimoniare la propria fede donando pace, tranquillità, passione.
- di aiutare i giovani a incontrare Gesù
- di costruire la comunione
- di essere attento ai singoli
- di dare senso a quello che si sta facendo
- di valorizzare le persone e le loro qualità
- di verificare il cammino.

L’educatore non deve sostituirsi al giovane, deve incoraggiarlo, fare insieme a lui, dare speranza, aiutare a scoprire Gesù presente nella vita di ognuno.

“E’ più facile comprare una pizza già fatta ma è infinitamente più bello ed educativo impastare, tirare la sfoglia, preparare, accendere il forno, cuocere...”.

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani, devono imparare a prendersi delle responsabilità, ad esprimersi, a fare proposte, a mettere a frutto i propri talenti per il bene di tutti.

I giovani dovrebbero essere invitati non solo a chiedersi cosa la chiesa e la società potrebbero fare per loro ma cosa loro potrebbero fare per la chiesa e la società.

3) I RAGAZZI, GLI ADOLESCENTI, I GIOVANI E I “FONDAMENTALI” DELLA FEDE

La vita di molti giovani, adolescenti, ragazzi è spesso una vita sofferente e contemporaneamente assetata vita, di speranza; le giovani generazioni cercano una vita buona; la vita buona è quella animata dalla Grazia che nasce dalla morte e resurrezione di Gesù.

Oggi la vita dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani è movimentata, rapida, varia; per questo motivo l'educazione dei giovani alla fede oggi deve passare attraverso i fondamentali della fede; i fondamentali della fede, se fatti propri e calati nella vita, accompagnano il giovane in tutte le molteplici situazioni in cui si trova a vivere.

Si tratta di aiutare i ragazzi, gli adolescenti, i giovani a costruirsi una “casa, una cella interiore” ove poter abitare sempre, anche quando si è fuori casa, una casa interiore abitata da Gesù. La costruzione di questa casa interiore è una sorta di regola di vita edificata con i fondamentali della Fede.

Il primo fondamentale della fede è l'amore di Dio per noi, il suo desiderio di donare la sua vita di grazia a ogni giovane, a ogni uomo e ogni donna; la risposta dell'uomo a questo desiderio di Dio è una risposta d'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo.

Il cuore delle Giornate Mondiali della Gioventù così elogiate dal Santo Padre Benedetto XVI sono in fondo degli aspetti fondamentali della fede: volontariato, fraternità, Eucaristia, Riconciliazione, cattolicità, presenza del Papa e dei Vescovi, riconciliazione, gioia, testimonianza.

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani che hanno completato l'iniziazione cristiana conoscono già i fondamentali della fede; si tratta di farli diventare propri, parte integrante della propria persona.

Dio ha dato tutto se stesso per l'uomo, la sua salvezza, la sua felicità; Gesù nel mistero dell'incarnazione ha rivelato quanto Dio ami l'uomo; ogni persona è una rivelazione dell'amore di Dio.

Gli Atti degli Apostoli presentano i fondamentali della prima comunità cristiana: l'ascolto della Parola di Dio e l'insegnamento degli apostoli, la preghiera, l'Eucarestia, la fraternità, la carità, la condivisione dei beni.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica è organizzato in 4 capitoli che definiscono i fondamentali della fede: il Credo, i Sacramenti e la Liturgia, la morale e i dieci comandamenti, la preghiera.

Il Concilio Vaticano II in fondo ripropone, nelle 4 costituzioni, i fondamentali della vita cristiana:

la Comunione nella Chiesa (Lumen Gentium)
la Parola di Dio (Dei Verbum)
La Liturgia e i Sacramenti (Sacrosantum Concilium)
L'Amore per l'uomo e la società (Gaudium et Spes)

E' possibile individuare alcuni fondamentali della fede:

- La convinzione assoluta che Dio è Padre, che ci ama in modo infinito, più di quanto noi immaginiamo, che ha dato il suo figlio unigenito, che desidera la nostra felicità.
- L'importanza del Battesimo.
- La fede nella vita eterna.
- L'appartenenza alla chiesa, la comunione con il papa e i vescovi.
- La preghiera quotidiana.
- Il silenzio
- La parola di Dio, letta, studiata, meditata.
- Lo studio dei contenuti del Credo.
- L'Eucarestia, in particolare la partecipazione attiva alla S. Messa domenicale.
- Il Sacramento della Riconciliazione.
- Un comportamento morale fondato sull'amore e illuminato dai dieci comandamenti.
- Lo stile evangelico della carità e del servizio, del dono di sé gratuito, del volontariato in particolare verso i piccoli, i deboli, i sofferenti.

4) ESPERIENZA, RACCONTO, ASCOLTO, STUDIO, AMORE

a) L'esperienza

Il luogo dove ordinariamente i ragazzi, gli adolescenti, i giovani possono crescere insieme e incontrare Dio e dove Dio ordinariamente si rivela è la vita stessa dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani.

Dio si è incarnato nella vita delle persone, nell'esperienza quotidiana; è possibile incontrare Gesù, vivo, oggi. Le esperienze più forti e significative sono le esperienze di relazioni con le persone: l'amicizia, l'amore, il rapporto con i genitori, con i coetanei, con i fratelli, con un adulto i rapporti affettivi, i rapporti professionali, i rapporti di gruppo; è altrettanto importante il rapporto con se stessi, l'esperienza del silenzio, il rapporto con il creato, l'esperienza della bellezza. Fra le esperienze più significative, in cui la presenza di Dio è più evidente, ci sono le esperienze dell'innamoramento, l'esperienza dell'incontro con chi soffre, il servizio, il dono di sé, le esperienze di fede comunitarie, dell'eucarestia domenicale, di ritiri e degli esercizi spirituali, di grandi

raduni giovanili. Le esperienze non possono essere improvvisate: vanno preparate, progettate, vissute e successivamente verificate ed approfondite, studiate.

Per vivere esperienze fatte di incontri è necessario “andare”, uscire dalle sedie dai locali parrocchiali. In molti casi è sufficiente andare insieme nei luoghi della sofferenza, con i poveri, nei luoghi della cultura, in casa di una famiglia, in una casa religiosa, andare nella natura.

Progettare esperienze significa moltissime cose, l'importante è che siano volute e scelte insieme ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani stessi, siano alla loro portata, all'educatore spetta il compito di dare quello slancio profetico e rassicurante che viene dalla fede e dall'esperienza dell'educatore stesso; è lui che, nel nome della provvidenza sa osare qualcosa in più.

Il mondo del Web, così frequentato dai giovani, chiede ovviamente una continuità nella vita concreta, nelle esperienze incarnate, corporali.

b) Il racconto e l'ascolto

Un modo per verificare ed approfondire un'esperienza è quella di raccontare. Il racconto di qualcuno prevede l'ascolto di qualcun'altro. Raccontare la propria vita, ciò che accade in famiglia, a scuola, all'università, nel posto di lavoro, le sensazioni, i sentimenti, aiuta a cogliere la presenza di Dio. Dal racconto e dall'ascolto scaturisce un dialogo co-educativo. Il racconto e l'ascolto possono avvenire a vari livelli: nei gruppi giovanili, fra un giovane ed un educatore, fra un insegnante e un alunno, fra genitore e figlio, fra un giovane ed un sacerdote; in fondo l'accompagnamento spirituale ed il Sacramento della Riconciliazione hanno alla loro base una relazione di racconto e ascolto. I ragazzi, gli adolescenti, i giovani e i loro educatori che desiderano fare un cammino di fede devono essere disponibili a raccontarsi e ad ascoltare.

Un racconto ed un ascolto particolare e significativo è quello della Parola di Dio. Nella Bibbia Dio si racconta e ci invita ad ascoltarlo. I ragazzi, gli adolescenti, i giovani devono avere in mano il Vangelo; Il vangelo della domenica, le letture della Santa Messa domenicale devono essere presenti nella vita dei giorni della settimana. Le letture domenicali devono essere riprese dai singoli e dai gruppi, anche attraverso l'omelia del parroco e diventare nutrimento e luce. Nelle nostre case dovrebbe esserci, aperta in evidenza, la Bibbia con il vangelo della Domenica.

E' importante ricordare che a seconda delle età della vita, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani amano fare esperienze diverse e soprattutto raccontano in modo diverso; volendo semplificare, potremmo dire che i ragazzi raccontano soprattutto con il corpo, muovendosi, facendo, con le proprie mani, disegnando, costruendo; da adolescenti si racconta anche con il cuore, con le emozioni, con gli oggetti, i simboli che richiamano i sentimenti forti; da giovani si racconta anche con la mente, con la ragione, con le idee ed i concetti. Non è possibile e non è rispettoso della crescita della persone bruciare le tappe evolutive, vivere con i ragazzi esperienze unicamente concettuali né vivere con i giovani situazioni solo corporali ed emotive.

c) Lo studio

L'esperienza, l'incontro con la persona, il racconto, l'ascolto ed in particolare l'ascolto del Vangelo suscitano in genere domande che generano una ricerca. Studiare insieme, studiare da soli, per rispondere a noi stessi e dare ragione della nostra speranza.

I ragazzi gli adolescenti, i giovani vanno aiutati a conoscere ed usare insieme e personalmente la Bibbia ed il Vangelo.

Il catechismo, il Catechismo della Chiesa cattolica e i suoi sussidi (YouCat), la Dottrina sociale della chiesa, i testi del Concilio Vaticano II, i libri della spiritualità cristiana devono essere presenti nelle mani dei ragazzi e dei giovani.

Progettare e vivere insieme esperienze, raccontarle, ascoltarle, studiarle alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa è un modo di crescere insieme.

d) L'amore

Ogni aspetto della pastorale giovanile deve essere intriso di amore. L'educazione degli affetti, dei sentimenti, la capacità di amare e di essere amati, la bellezza del dono della sessualità, l'importanza della relazione con l'altro, il riconoscimento della differenza e quindi della ricchezza di essere uomo e donna sono presenti in ogni cosa che si fa, si pensa e si costruisce.

e) Crescere insieme in un gruppo giovanile

I gruppi di giovani, di adolescenti, di ragazzi sono ancora una realtà presente in molte realtà ecclesiali ed associative; sono un modo concreto di crescere insieme, una risposta concreta all'individualismo che genera solitudine.

Ci si vede in gruppo per crescere nella fede, per la bellezza di stare insieme fra amici e con Gesù, per raccontare, ascoltare e fare festa, per pregare, per approfondire la Parola di Dio della Domenica, per studiare e conoscere il catechismo, per capire come dare il proprio contributo alla comunità cristiana ed alla società, per progettare iniziative.

La vita di un gruppo deve stare a cuore prima di tutto agli stessi giovani, adolescenti, ragazzi che desiderano crescere insieme nella fede; non è possibile che si attenda che siano i sacerdoti o gli adulti a organizzarlo.

Il gruppo ovviamente avrà uno stile diverso a seconda delle età.

Nel gruppo sono presenti alcuni adulti nella fede che svolgono un servizio di testimonianza.

Il gruppo in genere si incontra in parrocchia; ogni tanto si può pensare una visita nelle case dei partecipanti.

Suggerimenti operativi

Per percorrere queste due strade i ragazzi, gli adolescenti, i giovani insieme ai loro educatori potrebbero perseguire 2 obiettivi.

1) Riscoprire l'Eucaristia domenicale, fonte della gioia, della comunione, della testimonianza, della missione

Nella S. Messa sono contenuti tutti gli aspetti fondamentali della vita cristiana (la comunità, la Parola di Dio, il dono di sé, la preghiera, la Riconciliazione, la condivisione dei beni, l'Eucaristia, lo slancio missionario).

La celebrazione dell'Eucaristia domenicale costruisce la Comunità cristiana.
La S. Messa della domenica dona senso e illumina tutto il giorno del Signore e tutta la settimana.

Dall'Eucarestia domenicale può nascere un rinnovamento della vita di ogni persona e quindi della chiesa e della società.

La celebrazione Eucaristica domenicale è il cuore dell'anno liturgico che ha un grande percorso di educazione alla fede.

La celebrazione eucaristica rende le persone aperte alla vocazione, disponibili verso un autentico slancio missionario, alla testimonianza nella scuola, nell'università, nel lavoro, nella politica.

Tutti coloro che partecipano all'Eucarestia domenicale devono sentirsi, in virtù del loro battesimo, corresponsabili nell'attività di evangelizzazione.

Concretamente:

Obiettivo

L'obiettivo più generale dovrebbe essere quello di stimolare la comunità cristiana ad una riflessione sulla partecipazione dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani all'Eucarestia domenicale.

Un secondo obiettivo potrebbe essere quello di raccogliere suggerimenti pastorali operativi e buone prassi affinché l'Eucarestia domenicale si sviluppi in tutte le sue potenzialità, nel dare senso alla domenica, a tutta la settimana, all'eucarestia feriale, a tutta la pastorale giovanile. I suggerimenti potrebbero essere scritti, pubblicati e riconsegnati a tutte le comunità cristiane.

Percorso

- 1) Le Consulte diocesane di pastorale giovanile potrebbero attivare una riflessione sull'Eucarestia domenicale e la partecipazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.
- 2) La riflessione dovrebbe successivamente essere estesa ai gruppi giovanili e da questi, possibilmente, ai consigli pastorali parrocchiali, le associazioni, i movimenti, a vari livelli, parrocchiale, di unità pastorale, vicariale.

Strumenti

Un'esperienza interessante potrebbe essere quella di realizzare una riflessione anche fra gruppi giovanili provenienti da varie parrocchie, di differenti quartieri, fra parrocchie di città e parrocchie di periferia o di campagna, con giovani stranieri etc...

Un metodo potrebbe essere quello di partecipare concretamente all'Eucaristia domenicale in una parrocchia diversa dalla propria.

Durata

Il lavoro potrebbe durare anche alcuni anni.

Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile preparerà una traccia che le consulte diocesane potranno utilizzare e rielaborare.

I risultati della riflessione saranno raccolti e resi accessibili a tutti attraverso il sito del Servizio nazionale per la pastorale giovanile.

2) Costruire la comunione educativa fra genitori, insegnanti, educatori, giovani

Nella comunità cristiana e nella società c'è un mondo adulto che si è frantumato, è isolato e solo nel suo impegno educativo.

La comunione educativa va realizzata prima di tutto all'interno della comunità cristiana e coinvolgere persone di buona volontà che amano i giovani e condividono un certo progetto educativo.

Genitori, insegnanti, docenti, educatori, imprenditori, politici, operatori della cultura hanno delle precise responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.

I genitori in particolare, sono le prime persone che vanno aiutate e sostenute; con loro e intorno a loro va costruito un grande sostegno educativo.

Gli insegnanti e i formatori dei centri di formazione professionale hanno la possibilità reale di incontrare un grandissimo numero di giovani.

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani stessi hanno una grande responsabilità educativa verso i propri coetanei.

L'associazionismo è già una grande risorsa per la comunione educativa.

Una vera comunione educativa che ha come protagonisti i laici, giovani e adulti, può raggiungere una grande quantità di ragazzi che ordinariamente non frequentano la comunità cristiana.

Concretamente:

Obiettivo

L'obiettivo è quello di sensibilizzare e sostenere genitori, insegnanti e adulti in genere nel loro servizio e nella loro responsabilità di educatori cristiani.

Percorso

La Consulta diocesana per la pastorale giovanile potrebbe avviare al proprio interno un percorso di studio che abbia come tema l'educazione alla fede con i ragazzi, gli adolescenti, i giovani.

Tali percorsi potrebbero essere promossi insieme all'Ufficio per la pastorale della famiglia e l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università.

In molte realtà il dialogo fra pastorale giovanile e pastorale familiare è già ben avviato; anche il Centro Diocesano Vocazioni dovrebbe partecipare alla progettazione dei percorsi.

La progettazione di questi percorsi di studio deve essere fatta con le aggregazioni laicali che già rappresentano una comunione educativa.

Da una vera comunione educativa all'interno della comunità cristiana potrà certamente nascere una alleanza educativa con altre agenzie educative esterne alla

comunità cristiana con le quali si condividono solo una parte della visione antropologica.

Per quanto riguarda i ragazzi e gli adolescenti è assolutamente necessario coinvolgere, oltre agli insegnanti di religione cattolica, anche gli insegnanti di altre materie laiche e i docenti dei corsi di formazione professionale; nella scuola e nella formazione professionale sono presenti tutti i ragazzi e gli adolescenti.

Per quanto riguarda gli adolescenti e giovani è necessario coinvolgere imprenditori, persone legate al mondo del lavoro, docenti universitari.

Strumenti

Il lavoro della Consulta diocesana potrebbe sfociare nell'organizzazione di una giornata diocesana di fraternità, ascolto e studio fra giovani, genitori, insegnanti, educatori.

Dalla giornata diocesana potrebbero nascere giornate zonali o parrocchiali.

Circa la modalità di svolgimento ci sembra utile pensare a tempi prolungati, in cui si sperimenta la bellezza di stare insieme, ad esempio giornate intere.

Le giornate dovrebbero avere lo scopo di parlare del dialogo educativo nella fede con i ragazzi, gli adolescenti, i giovani ed eventualmente sfociare in alcuni progetti concreti.

Le giornate dovrebbero svolgersi a vari livelli, parrocchiale, vicariale, di unità pastorale, di diocesi.

I Consigli pastorali parrocchiali dovrebbero esprimere la comunità educativa; in essi dovrebbero essere presenti giovani, educatori, genitori, insegnanti, catechisti, lavoratori.

Durata

Si deve prevedere un lavoro di alcuni anni, donando tempo ai vari archi di età.

Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile offrirà una traccia per chi vorrà affrontare questi percorsi pastorali.

I risultati potrebbero essere raccolti e resi accessibili a tutti attraverso il Sito della pastorale giovanile nazionale.

3) La carità, l'amore, il dono di sé, il servizio, il volontariato, il bene comune, l'attenzione a chi è più debole.

NB Questo aspetto sarà sviluppato maggiormente nel quinquennio 2015-2020 "Educazione cristiana e città".

Lo spirito di servizio, di volontariato, di attenzione a chi è più debole deve diventare concreto in ogni occasione ordinaria: a scuola, all'università, sul posto di lavoro.

E' importante che vi sia una attenzione ai bisogni del territorio.

- a) Il servizio verso i più deboli, i piccoli, i sofferenti. Giovani, adolescenti e ragazzi si impegneranno nella visita nei ricoveri agli anziani e ai malati, visite negli ospedali, nel doposcuola, nelle mense per i poveri, nella partecipazione alla vita sociale e politica del territorio.

- b) Il servizio al bene comune nel rispetto dell'ambiente. Pulizia del quartiere, dei boschi, dei sentieri, delle spiagge, delle strade.

Note generali

La progettazione di queste azioni pastorali deve essere in armonia con il piano pastorale del Vescovo.

La progettazione di come realizzare questi due obiettivi è ovviamente della Consulta diocesana di pastorale giovanile che conosce la chiesa diocesana e il territorio.

La progettazione potrebbe svilupparsi per i prossimi tre anni.

Il Servizio nazionale di pastorale giovanile offrirà alcune idee generali e la possibilità, attraverso il sito www.chiesacattolica.it/giovani, di conoscere quanto realizzato in altre parti d'Italia.